

Mi vuol parlare come è nata la sua impresa? Quando è nata? Allora, io mi sono messo come artigiano per conto proprio nel primo maggio 1978, dopo alcuni anni già da parte mia diciamo interessato a lavorare per conto proprio. Ho lavorato presso la Utet di Torino, però la rilegatoria della Utet è a livello industriale, sono stato contento perché ho fatto un percorso a livello industriale quindi tanti macchinari che adesso li vedessi arrivare so come sono fatti, la tecnica serviva in quanto io ero diplomato rilegatore e allora per il risultato del libro, ma l'unico lavoro che ci facevano fare lì era mettere a posto le macchine per il risultato del libro, il libro dalla stampa al libro finito però passava tutto attraverso le macchine e non lo toccavi mai con le mani praticamente, invece la cosa a me dell'artigiano mi ha sempre.. mi stuzzicava sempre perché lo crei te il libro, lo prendi in mano dall'inizio alla fine e poi ci sono tanti libri vecchi che riesci a mettere a posto quindi è un lavoro diverso, ho proprio deciso di mettermi in proprio come artigiano.

Quante generazioni hanno lavorato nell'impresa? Solo io, sono io che l'ho creata, poi ho avuto degli apprendisti subito all'inizio, poi ho formato una società, praticamente sono partito andando verso la grande poi sono andato all'indietro. Adesso non è più in forma societaria, sono da solo.

Quando ha iniziato come erano i tempi? Andava meglio, sia come diciamo resa sul lavoro nel senso resa totale diciamo, avevo un rapporto diverso con il cliente, adesso anche il cliente è diventato un attimino più difficile. Sembrava che prima andasse tutto bene, invece adesso trovi proprio chi ti dice "ma guarda non mi hai messo il capitello proprio messo così", mentre una volta sembrava che andasse bene tutto.

Ha avuto delle trasformazioni nella sua azienda, dei passaggi particolari?

Diciamo che quando sono partito verso la grande ho acquistato dei macchinari anche non diciamo per andare a livello industriale ma per fare non solo le dieci o le venti copie ma anche le cinquecento, mille copie e poi lì l'industria.. ho dovuto arretrare.

Si ricorda come era il paese "una volta", quali botteghe e attività artigiane vi erano?

Diciamo che adesso abbiamo certi macchinari, una volta la cucitura del libro veniva eseguita tutta a mano con i telai, le dorature venivano composte dentro dei compositori non rudimentali però molto molto.., dovevi stare lì a spessorare, mettere un pezzettino di qua un pezzettino di là, invece adesso diciamo abbiamo delle macchine per dorare che sono molto più comode, molto più veloci. Di altri settori, non mi sono mai interessato. Mi ricordo quello che impagliava le sedie oppure i fiaschi del vino, quelle persone non si trovano più.

Proprietario dell'impresa è solo Lei? Sì.

Dipendenti ne ha? Non ci sono dipendenti.

Il fatturato negli ultimi anni com'è in crescita, in diminuzione o è stabile? Ma, più o meno è costante, diciamo di sì, cala leggermente diciamo ma lì dipende da me perché prima facevo un orario più esteso, facevo un mucchio di ore e poi un bel momento ho detto "spetta un attimo, lavorare giorno e notte, sabato e domenica compresi..".

Ha fatto degli investimenti nei macchinari tempo fa, ma ultimamente? No.

Il fatturato dell'azienda quant'è? Sotto i cinquanta milioni.

Che tipo di investimenti ha fatto? Nei macchinari, prima per esempio per fare le copertine che una volta si incollavano a mano, poi si freddavano per fare attaccare bene il materiale, ho acquistato dieci anni fa una macchina chiamata calandra che serve per fare attaccare il materiale su cartone, sia tela, sia pelle, sia semi pelle.

Poi c'è una cucitrice per esempio che cuce è una semplice cucitrice tipo quella del calzolaio, della sarta che fa il punto sorgettato.

Principali prodotti dell'azienda, tiratura, caratteristiche? Noi a livello artigianale grandi tirature non le facciamo perché non conviene se poi l'industria ci soffoca con dei macchinari automatici, noi non ci stiamo dietro quindi a noi conviene fare dal libro di scuola al vocabolario, metterlo a posto, cambiargli la copertina, oppure ricucire anche dei testi vecchi, dei ricordi vecchi diciamo dei nonni, magari il libro delle favole di cinquant'anni fa che si è sfasciato rattopparlo, mettergli i pezzi insieme che se sono strappati da lì fino ad andare alle dispense che vendono in libreria, nelle edicole, ai

fascicoli che hanno già la copertina, ai volumi in pelle, album fotografici, abbiamo fatto un album fotografico poco tempo fa in pelle, una cosa veramente bella, in giro non si trova, sono cose fatte un po' particolari insomma. Ai tabulati, alle Gazzette Ufficiali, alla rilegatura degli atti dei notai, pergamene, cioè proprio a livello artigianale artigianale. Il tipo di rilegatura va dalla pelle, alla pergamena, alla tela, canapa, semi pelle, secondo le esigenze del cliente e poi con grande mia soddisfazione sinceramente al di là delle enciclopedie che hanno già la copertina o dei libri fatti diciamo un po' più semplici, quando arrivano con un libro un po' vecchiotto, naturalmente sono clienti che non è la prima volta che li vedo dicono "ma lascio a lei che faccia" ma con il cliente dico "mah, facciamo una mezza tela di un ceto colore tipo un verde, e poi mettiamo la carte e loro mi dicono "faccia lei", questa è soddisfazione veramente perché io poi vado di là e me lo studio, quando è ora di farlo me lo creo proprio, quel tipo di rilegatura me la creo abbinata al volume. All'epoca del volume andavano certe carte, man mano che cambiavano gli anni le carte cambiavano, dalle carte di Firenze alle carte chiamate hannoneck del 1800, è un nome francese, una carta usata all'inizio del secolo fino agli anni '40-'50 durante la guerra poi ripeto sono cambiate le carte.

Mi può descrivere il processo di lavorazione? Il nostro lavoro varia sempre, non è mai uguale perché dalla semplice enciclopedia a fascicoli che vendono nelle librerie, c'è il punto metallico da togliere è una cosa molto semplice, poi le copertine dei fascicoli che sono da togliere e la cosa è molto semplice. Invece la cosa che ti dà più soddisfazione è quando ti portano un libro vecchio tutto da smontare, fascicolo per fascicolo. Il fascicolo è formato in genere da 10-12 fogli e va preso fascicolo per fascicolo, smontato fino in fondo perché magari la cucitura non tiene più, perché ha degli strappi diciamo, allora va smontato tutto quanto e rattoppato negli strappi o dove ci sono dei buchi e vanno sostituiti con delle carte uguali e dello stesso colore e poi rifatto di nuovo dalla cucitura andare avanti. Poi se il volume un po' vecchio diciamo a livello del 1800 il taglio, anziché tagliarlo con la taglierina veniva raspatato con una semplice raspa da falegname, si chiude in mezzo alla morsa e poi si raspa e rimane un tutto un po' .. sembra un legno raspatato, la stessa cosa, sa di vecchio. Andando indietro nel 1700-1800 la carta non veniva tagliata, diciamo si lasciava così come nasceva dalla stampa, veniva piegata e basta. Quelli che vogliono fare un libro invecchiato usano il thè con un batuffolo di cotone, l'unica cosa è che si puliscono foglio per foglio perché lo tengono magari nei solai o nelle cantine.

Il mercato a cui si rivolge? La clientela è un po' generale, diciamo dal professionista partendo dal notaio al commercialista all'avvocato al semplice cliente che ha il libro di scuola, enciclopedia da fare. Gli enti pubblici negli ultimi anni li abbiamo persi abbastanza tipo la Gazzetta Ufficiale perché ce l'hanno tutti sul dischetto allora non gli conviene più. Prendono il dischetto, non hanno tutto quel magazzino di carta da tenere poi a posto, polvere, spostare pesi, in quanto con un dischetto faranno tre o quattro volumi. La Gazzetta Ufficiale era un lavoro abbastanza grosso, mi ricordo che lavoravo per la Banca d'Italia, per l'Intendenza di Finanza, diciamo un genere di lavoro abbastanza grosso, anche altre, c'era la Ragioneria Provinciale dello Stato, ogni ente su dodici mesi faceva all'incirca trenta o quaranta volumi per la rilegatura.

Dimensione del suo mercato? Dai paesi arrivano.

Numero dei clienti? Non ho idea anche perché variano perché c'è il cliente che viene porta dei volumi che ha lì, che ha raccolto, ci sono delle raccolte di volumi che vanno avanti per tre o quattro anni, magari lo vedi una volta ogni tre o quattro anni, mentre c'è quello là che viene una volta ogni due mesi tre mesi, puntuale magari che ha sempre qualcosina.. quindi un giro abbastanza variabile. Quindi clienti sia di Asti che di paesi vicini a livello di Canelli, Nizza. Ce ne sono dei legatori anche ad Alba ad esempio, e io ho dei clienti di Alba.

Concorrenza ne ha tanta? No, io non la chiamo concorrenza perché in Asti c'è un altro rilegatore ufficiale. Le parlavo del lavoro nero prima, il lavoro nero ad Asti ce n'è tanto, c'è sempre stato anche perché, non a mettersi lì a fare dei volumi con le stampe in oro ma l'enciclopedia presa a dispensa nelle edicole ti danno già la copertina, il materiale per farlo. Ti metti lì con pochissima attrezzatura e si riesce a fare la rilegatura. Per incollare si usa una colla elastica e resistente, si trova nell'industria che fa solo quel lavoro lì.

Macchinari che vengono utilizzati? Possiamo incominciare dalla cucitrice punto rete perché è filo, che cuce solo i fascicoli, li unisce tra di loro, poi c'è la tagliacarte che è quella che rifila il volume prima di mettere la copertina. Quando uno porta il libro che ha la carta tutta fuori posto tagliando con la taglierina la fa diventare così, poi abbiamo la cesoia che serve per tagliare i cartoni che praticamente fa la funzione di una forbice, c'è una lama sotto, una lama sopra, un pressino che tiene fermo il foglio di cartone si tira giù e taglia il foglio. Poi abbiamo la pressa a caldo che serve per le dorature, c'è una macchina, vengono messi i caratteri dentro, una pellicola di foglio che è oro e una pellicola sottilissima di materiale tipo nylon, sotto ha della polvere di oro e altro materiale, stampando a caldo, si dà un po' di pressione. Forbici, pieghette e trincetti vari.

Adotta qualche strategia di mercato? Esempio pubblicità su pagine gialle, tempo fa avevo provato per radio, sui giornali ma secondo me non ti dà la resa che dovrebbe dare.

A livello di occupazione l'azienda quali strategie ha adottato? Sono interessato a questo tipo di bottega scuola perché io fino da quando mi sono messo per conto mio a fare l'artigiano ho preso degli apprendisti all'inizio e gli ho sempre insegnato il mestiere perché noi purtroppo non è che puoi metterlo lì vicino a una macchina.. quindi prendo proprio il libro in mano e lo consegno finito. Io ho insegnato a delle persone qua attorno, degli apprendisti che avevo e poi quando mi sono ritirato gli ho detto "abbiate pazienza, cercatevi un altro lavoro perché non ce la facevo più". All'inizio ripeto, negli anni '78 andavo bene buste paga, ero a posto, arrivato nell'84-85 è cambiato tutto il sistema e sinceramente non riesco più a tenerli.

La competitività della sua impresa su cosa si basa? La qualità dei prodotti, capacità di adattamento alle esigenze dei committenti, domande dei clienti, reputazione del marchio. Quindi principalmente sulla qualità.

Quali sono le modalità di finanziamento alle quali ricorre abitualmente? Avevo fatto un mutuo quando avevo cercato di andare un po' più alla grande ma poi a me non piacciono i mutui, io preferisco pagare. Adesso ultimamente telefonano per un contributo penso con degli interessi bassi. Se uno dovesse cambiare i macchinari oppure il locale metterlo a posto, allora ti danno dei prestiti a livello buono, con interessi bassi.

Per mantenere i propri vantaggi o incrementare la sua produzione, riuscirebbe ad esempio a ridurre i costi? E' un gioco che secondo me non va bene quello, non serve perché poi va a tuo discapito. Io preferisco lavorare nel modo che ho sempre lavorato io e farmi pagare il giusto ma non fare delle rilegature o del lavoro scadente per ridurre i prezzi cioè o guadagnare di più o prendere più lavoro.. Con il tempo secondo me perdi perché la concorrenza su queste cose qua .. già nel tempo io mi interessavo di queste cose per cercare di capire, alla fine c'è poi sempre quello là che riesce a fare un briciolino come costo in meno per qualsiasi motivo, va a capire, e tu perdi e poi alla fine tu lavori giusto giusto.. il guadagno poi non è più realizzabile.

Innovazione di prodotto, c'è qualche tipo di attività che vorrebbe fare? Sì, nel tempo indietro abbiamo, al di là delle rilegature, avevamo fatto dei lavori tipo cofanetti, cassettiere, un genere più a livello di cartotecnica che non di legatoria, porta matite, porta penne e poi anche lì vinceva solo la qualità. Noi riuscivamo a vendere, avevo tempo, diciamo che c'è stato un periodo che magari in quell'anno avevo rallentato per qualche motivo, allora avevo dipendenti ancora, ci siamo messi lì e abbiamo fatto questi lavori qua. Riuscivamo a soddisfare il cliente perché erano ben fatti, erano ben curati, erano precisi, diciamo i colori, i toni, gli abbinamenti delle tele e delle carte piacevano e allora si riuscivano a vendere ma comunque ad un prezzo superiore sicuramente a quello che si trova sul mercato a livello industriale. Poi siamo ritornati al nostro lavoro di libri perché non avevo più tempo e anche perché è difficile per il cliente, perché trovi l'amatore, il cliente che ti va a cercare diciamo la perfezione ma sono pochi. Quel lavoro così veniva strapagato perché un lavoro così fatto uno solo, se me ne ordinasse almeno cento, mentre sono lì che taglio il materiale per uno.. io ho sempre puntato sulla qualità del nostro lavoro. Con il tempo comunque cala il prezzo, si è obbligati a tenere il prezzo basso, non per il valore che dovrebbe avere.. Quella attività non la rifarei più perché comunque non vale, perché vale solo per quel cliente che te lo ordina su misura e lo paga. Le ore di lavoro che uno ci impiega, dovessi mettere una paga oraria, non è

possibile, ci va troppa precisione, troppa pazienza dietro quindi vuol dire tempo. Preferisco tenermi a livello di rilegature normali che pur lavorando hai il tuo reddito.

L'azienda ha dei fattori di debolezza esempio difficoltà di reperimento di manodopera? Diminuiscono tantissimo, non ci sono più le scuole. Secondo me comunque il problema nasce perché non ci sono più le scuole. Una volta c'erano, io ho tanto di diploma delle arti grafiche di Asti, era un collegio; Colle Don Bosco che è famosissimo in tutta Italia, stanno chiudendo anche lì, poi a Torino c'è ancora. Questo perché non c'è più quello che ha voglia di fare l'artigiano, quello che si mette lì crea il lavoro, ci vuole pazienza, passione, secondo me sono pochissimi i giovani che sono interessati a mettersi lì oggi a fare l'artigiano. Bisogna tramandare il mestiere, è quello che cercavo io di fare in qualche modo tramite questa bottega scuola perché ho detto mi prendo un apprendista, una persona che abbia voglia di apprendere il mestiere, tu devi insegnargli il mestiere, il lavoro è molto complesso e molto lungo, io ho fatto cinque anni di collegio però la mattina andavi a scuola, al pomeriggio laboratorio per i primi tre anni, nei due anni di superiori tutto il giorno in laboratorio e la sera a scuola. Io sono uscito che ero capace a rilegare i libri ma un rilegatore era tutt'altra cosa, bisogna andare avanti nel tempo e tutti i giorni ancora oggi hai talmente l'esperienza quando ti portano qualcosa da fare, sinceramente ancora oggi dico "questo lavoro non l'ho mai fatto", però so come farlo, ci arrivo subito perché hai l'esperienza, hai fatto lavori più o meno simili, conosci le tecniche. Io ho 53 anni, ho cominciato avevo 11 anni, mattino scuola, al pomeriggio ho incominciato a cucire i libri, metterli a posto. Eravamo 150 allievi nel 1962 tra interni e esterni.

Relazioni di fornitura, di cosa si rifornisce? Cartone, semi pelle, pelle, materiale per la copertina, la rilegatura. Li reperisco a Milano, ad Asti non si trova nulla. La materia prima è grezza. Torino per il cartone, la carta.

Quali competenze lei richiede nei suoi fornitori? Ogni tanto ci sono qualche lamentela ma non è che possa lamentarmi perché sinceramente io sono abbastanza tosto, io ho dei fornitori che sono quelli di quando ho iniziato a lavorare.

Cosa richiede lei ai suoi clienti? Di venire a ritirare i libri, ci sono quelli che non vengono a ritirarli. Negli ultimi anni ho adottato un sistema che prima non ce l'avevo, ci sarebbe anche quello di farsi pagare almeno il 50%, prendo il numero di telefono. Ho dei libri qua fermi da anni. Allora io tempo indietro ne avevo mezzo scaffale pieno, d'accordo con la biblioteca mi sono fatto un elenco di tutto quello che consegnavo, questo dopo dieci anni. Io ho fatto del lavoro fermo qui non indifferente.

La sua attività ha interdipendenze con altre attività presenti sul territorio? No.

Accordi con altre imprese nel suo settore magari per la vendita? Per la vendita no, ho una legatoria di Torino di un mio amico e ci aiutiamo nel senso che io magari ho un suo restauro, lui ha fatto delle buone scuole per l'alto restauro, allora io gli mando del lavoro a lui, lui quando in tempo indietro era pieno di lavoro di altro genere, ci scambiavamo il lavoro. Io la trovo una cosa molto bella questa. Per il restauro si parla di copertine di volumi vecchi, 1600-1700 strappati proprio dove manca l'angolo, si ricompongono proprio della stessa carta che compongono il volume e uno non riesce a vederlo, oppure la copertina stessa in pelle. Noi lavoriamo tantissimo sulla rilegatura delle tesi di laurea, non so come le faranno poi, anche le librerie le fanno però sono sempre lavori fatti un po' così. Il vero rilegatore, quello che ti fa la rilegatura del volume, secondo me, se non si fa qualcosa.. io non avrei problemi, ho insegnato a tante persone.. sinceramente persone così che venivano qua per mettersi a posto il volume a casa, però la scuola non c'è più e quindi io ho sempre detto "non insegno più, non ho più voglia" perché ci vuole pazienza, tempo lungo perché è molto vasto, ci sono tantissime cose da imparare perché a me arriva ancora oggi il libro e dico "non l'ho mai fatto questo lavoro" e se non hai le tecniche, la pratica, non riesci a farlo quindi ci vogliono anche tanti anni, prima che riesci proprio a fare tutto quanto. Ci va del tempo e se prendo una persona per insegnare come faccio io, un bel momento a quella persona devo dargli qualcosa e io perdo tempo a insegnare a te, la persona non rende perché non sa fare il lavoro, il lavoro mio rimane bloccato. Una volta c'erano i collegi, queste scuole, ma io ho sempre pagato nonostante che io lavoravo perché lì c'erano le scuole, però adesso vai a mettere un

apprendista o un ragazzo anche giovane giovane, diciamo a cinque anni, andare a scuola pagando per avere un mestiere.. non lo fa, quindi secondo me, tolte le scuole che insegnavano questi mestieri, bisogna fare qualcosa. Io la mia parte la faccio ma da solo mi diventa troppo pesante, mi ferma il lavoro, perché devi stare lì nel momento che lo fa, sono ore che passano, quindi è un impegno troppo grande diciamo.

A livello di contabilità, amministrazione, un centro che la aiutasse per il disbrigo delle pratiche le sarebbe utile? Io tempo indietro ho provato a mettermi ma poi ho visto che non c'è la resa quindi ho dato tutto al commercialista.

Quindi sensibilizzare i giovani, creare queste botteghe scuola e poi magari degli aiuti? Diciamo che io adesso tra non molto vado in pensione e potrei anche avere un pensiero da dire se c'è qualcuno che vuole rilevare, prendere la legatoria, io sarei intenzionato a cederla però a qualcuno che non me la lasci andare perché sinceramente ci tengo. Una cosa che penso, a livello di macchinari li usiamo pochissimo, quindi non è che si consumano nel tempo, però sinceramente un artigiano come me da solo, per il lavoro che fa, la resa che ha, se dovesse comperare dei macchinari nuovi non ce la farebbe. Io nel settore artigianato, sento i falegnami o altri mestieri, noi abbiamo due macchinari che non è che ti faccia poi chissà quale lavoro, quella che ti taglia il libro, una macchina così oggi costa trenta milioni, la macchina che cuce costa sui quaranta milioni. Una cassetina di caratteri, sono caratteri che poi ti durano tutta la vita, ma costa sui due milioni. Sono di bronzo-ottone. Di cassetine così ne abbiamo almeno una quindicina.

Conosce l'esistenza di un marchio regionale per l'artigianato d'eccellenza? Sì, me lo avevano mandato da Torino, poi depositato alla Camera di Commercio.

Secondo lei da quando ha questo marchio la sua attività è incrementata? Per adesso ancora niente, in base a questo sempre insisto sulla bottega scuola, per avere queste agevolazioni dalla bottega scuola bisognava avere questo riconoscimento, altrimenti non era valida la cosa, almeno ripeto mi ero rivolto alla CNA perché la Regione mi ha indicato la CNA. Questo marchio l'ho avuto l'anno scorso verso fine anno.

Ricadute aziendali di questo marchio non ci sono? Non ci sono.

E' stata creata un'agenzia regionale per la promozione dell'artigianato ne è a conoscenza? No